



Confederazione delle Università del Molise, Puglia e Basilicata. Incontro a Matera alla presenza dei Senati Accademici, Presidenti di Regione, Parlamentari e Europarlamentari

Oggi, 24 Gennaio 2011, si è tenuta a Matera una riunione congiunta dei Senati Accademici delle Università di Basilicata, Molise e Puglia. Si è discusso dello stato di avanzamento del progetto federativo, al quale le sei Università delle suddette regioni stanno lavorando ormai da tempo. Erano presenti i Rettori e i senatori accademici delle sei Università, il sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro degli Affari Regionali, i Presidenti delle tre Regioni ed i Parlamentari ed Europarlamentari delle Regioni interessate.

Per quanto riguarda gli studenti, era presente anche il Senatore Accademico dell'Università degli Studi di Bari, Gianmatteo Vulcano, eletto della lista Link Bari, che in questa sede ha potuto esprimere la posizione degli studenti delle sei Università e di cui riportiamo l'intervento: "Ci troviamo oggi a iniziare un percorso di federazione tra gli atenei di Molise Puglia e Basilicata ma è doveroso spendere due parole sul perché questo processo è stato preso in considerazione.

I tagli al sistema universitario del 2008, la riforma Gelmini recentemente approvata in via definitiva hanno colpito con la forza di un maglio la maggior parte degli atenei italiani facendoli trovare, come mai era successo nella storia del nostro Paese, in gravi difficoltà economiche. Il blocco del turn over, la riforma della governance, i pesanti tagli al diritto allo studio voluti dal governo, la riforma radicale e non condivisa della figura dei ricercatori smantellano l'università che conosciamo nonostante chi la vive si sia opposto sinora con tutte le sue forze.

In questo quadro la federazione non garantirà un miglioramento dell'esistente ma ha il compito di arginare i pesanti danni che gli interventi legislativi degli ultimi anni hanno provocato agli atenei italiani, quelli del sud in particolare.

Avremmo voluto che gli studenti, che sono la parte debole e la più numerosa della popolazione universitaria, fossero coinvolti sin dal principio nel progetto di federazione. Purtroppo ciò non è avvenuto, in alcuni atenei se n'è parlato in maniera più approfondita, in altri solo per sommi capi, in altri ancora, addirittura, gli studenti hanno appreso dai media le intenzioni del proprio ateneo.

In cosa si sostanzia effettivamente questo percorso federativo però ancora non è chiaro. Dal protocollo d'intesa firmato dai rettori emergono gli obiettivi, alcuni condivisibili altri molto vaghi sui quali occorre che ci sia una continua vigilanza da parte di tutti, studenti in testa, affinché si evitino storture alle quali, almeno noi più giovani, non vogliamo abituarci.

Dalle premesse del protocollo d'intesa si evince che la federazione ha, tra gli altri, lo scopo di "razionalizzare" ed "integrare"; queste sono parole che necessitano di essere calate nel contesto territoriale su cui i singoli atenei insistono altrimenti o diventano prive di senso o addirittura possono creare disagi agli studenti.

Non vi può essere razionalizzazione senza un accurato studio sugli sprechi e le sovrapposizioni e non vi può essere integrazione senza serie politiche sul diritto allo studio.

Fatta questa premessa crediamo che sia auspicabile mantenere ampio il ventaglio delle offerte formative per quanto riguarda i corsi di laurea di primo livello nei singoli atenei ed operare in modo tale da creare poli di eccellenza per quel che riguarda l'alta formazione, i corsi magistrali e le lauree specialistiche.

Riteniamo, inoltre, che l'integrazione, che stando al protocollo si sostanzia attraverso la mobilità degli studenti, sia impossibile da ottenere se non saranno agevolati i trasferimenti e non ci sia la certezza che i propri crediti formativi siano riconosciuti in toto negli atenei federati in modo che lo studente che voglia trasferirsi da un ateneo all'altro o che abbia conseguito la laurea di primo livello in un ateneo e voglia specializzarsi in un altro non abbia difficoltà da recuperare e il suo eventuale titolo sia riconosciuto integralmente. Questo discorso deve andare di pari passo con una stretta collaborazione fra le università, gli enti regionali per il diritto allo studio e le relative regioni, sarebbe quasi logico che si federassero anche gli enti delle diverse regioni. Inoltre non vi è mobilità se le regioni non si impegnano seriamente a garantire il 100% delle borse di studio nelle tre regioni, se non si investe negli alloggi, se non si agevolano gli spostamenti. Attualmente lo studente che non è interessato all'offerta formativa di una delle università della federazione è probabile che si trasferisca al centro o al nord per studiare perché lì gli è garantita la borsa di studio ed è più facile che abbia anche l'alloggio. Se non ci si rende conto che la copertura media del 50% delle borse di studio che si ha nelle 3 regioni e che i posti alloggio non sono sufficienti già ora, non si può parlare di vera mobilità all'interno degli atenei federati, anzi, ci potremmo ritrovare, paradossalmente, con un più alto tasso di allontanamento.

Nel protocollo d'intesa si tratta anche l'argomento della contribuzione studentesca, diverse rassicurazioni sono pervenute in merito al fatto che finché non ci sarà omogeneità dei servizi non ci sarà nemmeno il livellamento della contribuzione e tassazione studentesca. In alcuni atenei la contribuzione e la tassazione sono state recentemente aumentate ma sempre rispettando il vincolo del 20% sul FFO e vorremmo che già ora, se questo vincolo non fosse rispettato, ci si adeguasse alla normativa.

Questa volontà di omogeneizzare la contribuzione e la tassazione studentesca potrebbe dare l'opportunità, in futuro, di rivedere il sistema basato su poche fasce di reddito in favore di un sistema con più fasce, teorizzato dagli studenti baresi in occasione degli aumenti che ci son stati sia per l'ateneo Aldo Moro sia per il politecnico di Bari, che garantisce una contribuzione più equa e una "no tax area" più estesa senza per questo ridurre le entrate complessive.

Quest'esempio ci porta a dire che gli studenti non devono essere sottovalutati in questo processo federativo, che hanno molta voglia di contribuire e partecipare al miglioramento delle proprie università e per questo chiediamo che siano presenti nei tavoli tecnici che saranno istituiti. Già da ora ci siamo organizzati fra le varie realtà studentesche dei diversi atenei ed abbiamo creato gruppi di lavoro che produrranno proposte in merito alle questioni "offerta formativa e didattica", "diritto allo studio" e "tasse e contribuzione studentesca" e che verranno presentati nelle sedi opportune.

Crediamo, infine, che se lo scopo non dichiarato ufficialmente di questo processo sia di ottenere qualche punto di FFO in più, una percentuale di questo surplus, seppur risicato, debba essere vincolato ai servizi per gli studenti.

Ferme restando la nostra dura opposizione e contrarietà alle politiche del governo sull'università e la nostra volontà di proseguire la lotta nelle piazze e in tutti gli organi in cui siamo presenti, non vogliamo che la federazione sia solo un modo per recuperare qualche soldo arrendendosi al volere del governo, non vogliamo che sia un modo per spartirsi gli interessi e i centri di potere e ci batteremo affinché, se questa dovesse essere la tendenza, sia un modo, invece, per salvaguardare i diritti degli studenti, per salvare l'università come istituzione pubblica che solo bene può fare al Paese e per unire le rivendicazioni delle categorie sotto attacco dalle riforme."

24 gennaio 2011



I vostri commenti

Nome

Commento

Invia

Molisenotizie.it Autorizzazione Tribunale di Campobasso n° 12/06 R.Periodici n° 2806 Cron. del 24/08/06